



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

Perché mi candido con l'Idv in Europa

In Europa esistono la moneta unica, il Parlamento e la Banca centrale, ma non esiste un'Europa sociale.

I lavoratori, in particolare i giovani, sono passati dalla condizione di flessibilità alla precarietà, fino ad arrivare all'attuale perdita del reddito.

Partite Iva, contratti a progetto, contratti di collaborazione, apprendisti, contratti a termine, artigiani stanno pagando il prezzo della crisi.

Nel solo 2008, cinquecentomila giovani non hanno visto rinnovato il loro contratto, mentre per il 2009 si prevede un milioni di disoccupati in più.

Dove esiste la cassa integrazione si stanno esaurendo le settimane previste e si avvicina la scadenza di un licenziamento di massa, mentre lo stesso assegno di cassa integrazione non garantisce l'80% della retribuzione, come prevede la legge, ma il 55% reale per dodici mesi.

E nei tribunali vanno ad accumularsi le pratiche per insoluti, protesti e fallimenti.

In Italia il governo, a partire dal suo presidente Berlusconi, ha fino ad oggi negato la crisi, dichiarando che anche qualora ci fosse un rallentamento economico, la strada da percorrere per superarlo sarebbe quella di rilanciare il nucleare (tra trent'anni e investendo in vecchia tecnologia francese) oppure di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina (completato tra vent'anni, per essere ottimisti).

Dunque nessuna proposta completa viene avanzata per rispondere a questa crisi che, finanziaria ed economica, sta ora trasformandosi in sociale, senza che il governo prospetti una via d'uscita credibile.

In questo quadro, il ruolo del lavoro, insieme a quello delle imprese, è fondamentale per reagire e risalire la china.

Negli Usa, come primo atto ufficiale, il presidente Obama ha ratificato la legge che promuove la parità effettiva tra uomo e donna nel mondo del lavoro; poi è seguita quella che ha vincolato gli aiuti di Stato alla svolta ecocompatibile della produzione industriale; infine sono stati colpiti i manager responsabili del dissesto finanziario ed è stato richiesto alle Unions, i sindacati americani, di dar vita ad una riorganizzazione e ad un cambiamento per affrontare la trasformazione del sistema economico.

In Italia e in Europa manca totalmente una grande e forte rappresentanza politica del mondo del lavoro, degli artigiani, della piccola e media impresa. La condizione comune è la solitudine, il sentimento che comincia a nascere è la rabbia.



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

E' universalmente riconosciuto, con la sola eccezione del governo italiano, che dalla crisi si potrà uscire soltanto con una nuova e onesta classe dirigente, che abbia a cuore gli interessi generali del Paese, il quale dovrà essere ricostruito a partire dalle sue fondamenta.

Una classe dirigente che esista: tra i lavoratori, i giovani, i precari, gli studenti, gli insegnanti, i ricercatori, i medici, gli infermieri, gli artigiani.

L'Italia dei valori può e vuole aggiungere alla trasparenza, all'onestà, alla legalità, il valore del lavoro quale leva e risorsa per rialzare con orgoglio la testa, non più piegata verso una casta ormai squalificata e delegittimata.

Per queste ragioni mi candido, con l'obiettivo di portare in Europa quel mondo dell'occupazione con cui ho condiviso la mia vita personale e professionale, che trova le sue radici tra i lavoratori, nelle fabbriche, nel sindacato. Con la consapevolezza che senza la libertà dal bisogno materiale, non c'è nessuna libertà.

Maurizio Zipponi